

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

La sottoscrizione per l'Unità con l'entusiasmo dei primi giorni

Si conclude la prima fase della sottoscrizione per l'acquisto dei nuovi impianti tipografici dell'Unità. Domenica faremo il punto e annunceremo il risultato finora raggiunto. L'abbiamo già scritto: sono giorni decisivi questi. E la risposta

dei nostri lettori è stata travolgente: le adesioni, i vaglia, gli assegni, le lettere, i consigli ci stanno arrivando a valanghe. E' entusiasmante, come nei primi giorni. A pag. 7 un altro elenco di sottoscrittori.

Alcune osservazioni di metodo e sostanza

Conferenza indetta dai PC francese e polacco

I partiti comunisti francese e polacco intendono convocare una Conferenza di partiti comunisti europei per formulare un appello sulla questione dell'installazione dei nuovi missili in Europa occidentale. La notizia, che viene resa di dominio pubblico dall'Humanité nella giornata di oggi, è già circolata sulla stampa. I comunisti spagnoli hanno già fatto sapere, da parte loro, che non intendono partecipare al convegno. Di altri non si conoscono le decisioni.

La questione è stata effettivamente da tempo motivo di scambi bilaterali di opinioni promossi dai comunisti francese e polacco, cui hanno partecipato anche dirigenti del PCI. In queste occasioni i dirigenti del PCI hanno fatto ripetutamente presenti i dubbi sull'opportunità dell'iniziativa, esprimendo la convinzione che essa rischierebbe di essere non solo scarsa-

La trattativa DC-PSI-PRI Dopo il richiamo di Pertini Cossiga cerca ministri onesti

Divergenze anche sulla politica economica

ROMA — Le grandi manovre della corrente dei partiti governativi sono già in pieno sviluppo. Lo scopo è quello della conquista delle poltrone ministeriali, secondo le regole — che molti ritengono lecite — della « lottizzazione » dei posti sulla base delle percentuali detenute dai vari gruppi. Ma Pertini si è fatto sentire, e ha scritto a Cossiga una lettera molto esplicita: la lista dei ministri deve rispondere a criteri ben precisi di competenza, credibilità e onestà. Il capo dello Stato ha colto l'occasione per far sapere al presidente incaricato e ai tre partiti governativi che egli tiene moltissimo alla pienazza dei propri poteri (articolo 92 della Costituzione): il presidente della Repubblica nomina i ministri su proposta del presidente del Consiglio e che se nel nuovo governo dovesse essere incluso nomi di personaggi che non rispondono ai requisiti richiesti si depererà. Pertini aveva già avvertito verbalmente Cossiga. Poi ha ritenuto di dover mettere per iscritto le sue osservazioni, dopo che il segretario della Democrazia cristiana aveva dichiarato, venerdì scorso, che i partiti non hanno bisogno dei richiami di nessuno quando si tratta di scegliere i ministri.

Questo è uno dei punti caldi della nascita del governo. Non mi dissi: personaggi che sono stati al centro di « casi » già esplosi o che presto dovrebbero esser portati all'elenco del Parlamento; gente spinta avanti solo dalla logica perversa della spartizione del potere tra gruppi e correnti: tutto questo ha fatto parte da troppo tempo di un metodo che ha conosciuto solo poche eccezioni. L'interdizione del Quirinale lo mette in discussione. E la prima cosa che Cossiga ieri ha dovuto fare a Villa Madama, nella riunione con i ministri, è stato di far c.f.

Quattro armati irrompono nella Sezione durante un'assemblea

Attacco Br in una sede dc

Feriti da un commando a Milano Nadir Tedeschi e altri 3 dirigenti

Nella sala una ventina di persone, perquisite, derubate e fotografate con uno striscione inneggiante alla lotta armata - Gravi le condizioni dell'ex deputato

MILANO — E' cominciata a Milano l'azione di rappresaglia delle brigate rosse per « vendicare » i quattro terroristi uccisi a Genova venerdì mattina della settimana scorsa? Un segnale, gravissimo, è venuto ieri sera in un popoloso quartiere della periferia di Milano, chiuso fra viale Certosa e il ponte della Ghisolfia. Qui, in via Mattarone 5, c'è la sezione Perazzoli della Dc. Ieri sera quattro terroristi — e l'attenduto è stato poco dopo rivendicato dalle Br con una telefonata anonima al « Corriere » — vi hanno fatto irruzione ferendo a revolverata 4 persone: una, l'on. Nadir Tedeschi, della Direzione nazionale della Dc, è stata raggiunta da 8 proiettili. In vista della campagna elettorale nella sezione era stata organizzata un'assemblea di quadri e di militanti della zona. Nella sala, quando ha cominciato a parlare Nadir Tedeschi c'erano ven-

ti-venticinque persone. Improvvisamente sulla soglia si sono presentati tre giovani e una ragazza, mascherati con calzamaglia e passamontagna, le pistole in mano. « Tutti al muro, subito » è stato l'ordine secco dato da quello che presumibilmente era il capo. Attimi di smarrimento, di incredulità, di terrore fra i presenti che improvvisamente si trovavano precipitati da una pacifica assemblea in cui c'era solo da discutere un ordine del giorno, ad un'azione di rappresaglia armata. « Via, via, al muro ». L'ordine era secco, perentorio. I militanti della Dc ubbidiscono. Le camicie delle pistole sono puntate contro tutti. Un colpo può sempre partire. Il capo appare estremamente nervoso. La donna lo invita alla calma. « Silvio — così lo chiama —



ANCONA — Alberto Sgalla, uno dei presunti brigatisti arrestati ieri dai Cc.

Incontro con l'Associazione Precisi impegni del PCI con i magistrati

Una rappresentanza della giunta esecutiva centrale dell'Associazione nazionale dei Magistrati si è incontrata ieri con una delegazione del Partito comunista italiano. Per l'Associazione hanno partecipato il presidente dottor Adolfo Beria d'Argentine, il dottor Umberto Marconi, segretario generale, il dottor Antonio Abbate vice-segretario generale, e il dottor Luigi Augusto Rossi membro della giunta dell'ANM.

Per il PCI erano presenti i compagni Enrico Berlinguer, Pietro Ingrao, Ugo Pecchioli, Edoardo Perna e Ugo Spagnoli. La delegazione del PCI ha espresso ai rappresentanti dell'ANM la piena solidarietà dei comunisti alla solidarietà italiana sottoposta da tempo ad una criminale aggressione terroristica culminata negli scorsi giorni nel barbaro assassinio di tre magistrati. Ha riaffermato il suo pieno sostegno all'operato intelligente, coraggioso e tenace dei giudici che contribuiscono in modo determinante a far luce sulle trame del terrorismo e a colpire i responsabili di gravissimi attentati, così svolgendo un compito di grande rilievo per la difesa della democrazia nel pieno rispetto delle garanzie costituzionali. Gli esponenti comunisti hanno ribadito la necessità che il sostegno e la solidarietà espressa ai magistrati da istituzioni e forze democratiche si traducano con immediatezza in atti concreti, tali da consentire loro di svolgere il proprio compito in condizioni di sicurezza e con strutture e mezzi finalmente adeguati. La delegazione del PCI ha avvertito con profonda preoccupazione, in relazione alla circostanziata esposizione dei rappresentanti dell'ANM, la intollerabilità e la estrema gravità della situazione in cui versa l'amministrazione della giustizia nel nostro Paese. Le già note deficienze e disfunzioni hanno raggiunto, soprattutto in determinati grandi uffici giudiziari, livelli incredibili, per carenza di mezzi e carenze elementari di operatività. Si sono aggravate le conseguenze di quelle perduranti inerzie e irresponsabili insensibilità per i problemi della giustizia di cui è concreta manifestazione la proposta del governo contenuta nella legge di bilancio di ulteriore riduzione percentuale delle spese destinate alla giustizia. Le delegazioni hanno concordato sulla necessità e urgenza di determinare una profonda svolta su questo terreno. Di fronte a questa situazione (Segue in ultima pagina)

Interrogati i br presi a Tolone Richieste a Parigi quattro estradizioni

«Siamo solo rapinatori» - Seicento chili di esplosivo nel covo della Giroto

Dal nostro corrispondente
PARIGI — Trasferiti di primo mattino con un aereo militare da Tolone a Parigi, Franco Pina, Enrico Bianco, Oriana Marchionni e Luigi Amadori sono già sotto gli interrogatori della polizia giudiziaria francese al secondo piano del Quai des Orfèvres. Quasi contemporaneamente al loro arrivo nella capitale francese da Roma è giunta una formale richiesta di estradizione che però non riguarderebbe per ora Luigi Amadori (ritenuto personaggio minore, reclutato di recente dalle file della malavita per organizzare insieme ai terroristi italiani e francesi imprese del tipo della rapina di Lille). Includerebbe invece Olga Giroto, militante di Prima Linea, con un passato, in Italia, il cui ruolo sembra delinearsi sempre più chiaramente come quello di primo di collegamento fra i brigatisti di Tolone e il gruppo francese di « Action direct ». Si sa oggi che Olga Giroto fu sorpresa venerdì della settimana scorsa nel covo parigino di « Action direct » al n. 39 delle Rue de la grande aux Belles, dove abitava da tempo e dove sono state trovate, oltre ad un ingente ar-

Franco Fabiani

(Segue in ultima pagina)

Il Consiglio nazionale del PCI da oggi a Roma

ROMA — Oggi e domani a Roma, all'Auditorium di via Palermo 10 con inizio alle ore 9.30, si riunisce il Consiglio nazionale del PCI con all'ordine del giorno: « Un'avanzata del PCI per consolidare ed estendere le maggioranze democratiche di sinistra nelle Regioni, nelle Province, nei Comuni; per creare le condizioni di un paese democratico, far cessare l'Italia della crisi e rilanciare la distensione ». La riunione sarà svolta dal compagno Armando Cossutta; per gli avvisi è previsto un intervento del compagno Enrico Berlinguer.

Il vasto dibattito in Europa sui problemi della pace e del disarmo

A questo punto le questioni di metodo si intrecciano con quelle di principio e di contenuto politico. Naturalmente, questo non vuol dire affatto che incontri tra i partiti comunisti, su questioni specifiche, non debbano essere presi in considerazione e infatti in questi anni ce ne sono stati. Ma nel caso di oggi c'è da chiedersi se una conferenza di soli comunisti sia la sede più indicata per affrontare le questioni della pace e del disarmo. Su questi problemi è infatti aperto in Europa un vasto dibattito cui partecipano, con i partiti comunisti, anche partiti socialisti e socialdemocratici, movimenti e organizzazioni cristiane (cattoliche, in particolare nel nostro paese) gruppi di altre tendenze: un dibattito che concerne non solo l'azione comune in favore della pace, ma anche i modi e i tempi per rendere tale azione possibile ed efficace. Una conferenza come quella prospettata darebbe l'impressione di isolare da questo fascio di forze i partiti comunisti. Questi, per di più, si trovano rispetto alle questioni trattate in posizioni assai diverse. Alcuni di essi sono infatti alla testa di Stati che dispon-

Le iniziative per costruire effettivi movimenti di lotta

Come è possibile con simili iniziative costruire degli effettivi movimenti di lotta capaci di incidere sulla realtà politica europea? Sulle questioni della distensione e del disarmo si sono già manifestati in diversi paesi europei movimenti di massa di notevole ampiezza: questi movimenti non intendono schierarsi con una sola corrente politica e, tanto meno, identificare le loro azioni con quelle dei paesi che dirigono i blocchi in presenza. D'altra parte, ogni azione in favore della pace può essere efficace solo se aderente alle peculiarità politiche di ogni paese. La Conferenza viene convocata infine in una sede ancora una volta più di un'interrogativo su come si concepiscono i rapporti fra i partiti comunisti: interrogativi non dettati dallo scrupolo di rispon-

dere alle speculazioni dell'avversario, quanto dalla necessità di sapere se l'idea di una organizzazione internazionale e quindi di un centro di direzione, tante volte solennemente respinta in autorevoli documenti del nostro movimento, non torni a ripresentarsi. Sono equivoci che comunque vanno evitati, assumendo posizioni chiare. Va detto infine sulla base di queste considerazioni che il Partito comunista italiano, se non sarà presente alla conferenza, non intenderà affatto con questa sua decisione isolarsi. Non saremo infatti noi a dare inizio a polemiche con chi vi parteciperà e certamente non modificheremo le relazioni che abbiamo con gli altri partiti. Ma è altrettanto certo che non intendiamo contribuire a isolare coloro che su questo problema hanno preoccupazioni e riserve analoghe alle nostre.

Della lotta al terrorismo non gliene importa niente

Ma costoro vogliono combattere il terrorismo o condurre l'ennesima speculazione anticomunista? L'interrogativo è reale. Vediamo questi giorni. Arresti e anche uccisioni di terroristi, con scoperti in Italia e all'estero. L'augurio del partito armato si allunga. Essa rivela tanti aspetti inquietanti: disponibilità sbalorditiva di mezzi bellici e finanziari, articolazione internazionale, immissione di nuovi quadri. Ma tutto questo « certi osservatori » appaiono trascurabili. L'interesse è puntato solo su un aspetto: la presenza tra i culturali o gli uccisi di alcuni operai. In realtà tra gli uni e gli altri c'è gente di ogni estrazione sociale, e di gran lunga prevalente è quella di ceti medio: avvocati, un paio di professori marchigiani, come poche settimane prima vari « marchesini » della Padovana bene. Ora, perché a nessuno viene in mente di fare grandi titoli sul fatto che un brigatista è proprietario immobiliare o nipote di un principe o è un delatore infame? E' andato a trovarlo in carcere, Fioroni è colui che ha disrotto il rapporto tra Potop, Antononia e Br, cioè i meccanismi di un'evasione sorta in sanguinosa rottura col movimento operaio e in aperta lotta contro il « riformismo picista ». Ma ecco che dall'intervista in carcere il deputato radicale trae il solo argomento della derizzazione comunista di parte del terrorismo. Ma fa di peggio: espone queste sue idee e le attribuisce al terrorista pentito. C'è da scommettere che se andrà a intervistare Curcio e il Borromeo, ex amministratore dell'Università cattolica, ne trarrà motivo per incolpare il PCI di avere generato mostri col suo rifiuto dell'anticlericalismo. Ma l'ipotesi è raggiunta dall'accoppiata Giorgio Bocca-Espresso. La tesi è apparentemente contraddittoria rispetto a quella di un PCI corrotto: è la tesi del PCI super-repressore, occhio e gruzzo, contro la protesta sociale e il pensiero eterodosso della cultura contestataria. Un PCI dal «PCI» non è mai uscito il candelotto e strumentale di utilizzare il terrorismo contro i propri avversari. Sta pure soltanto propagandistica, come da quella parte è stato fatto anche durante recenti campagne elettorali. Di eguale spessore morale e politico è il messaggio, convergente, che viene dal versante radicale o radi caleggiante. C'è un deputato Pr che, dopo essersi allineato con coloro che si batteranno a favore di Negri e di Piperno e definiranno il detenuto Fioroni un « delatore infame », è andato a trovarlo in carcere, Fioroni è colui che ha disrotto il rapporto tra Potop, Antononia e Br, cioè i meccanismi di un'evasione sorta in sanguinosa rottura col movimento operaio e in aperta lotta contro il « riformismo picista ». Ma ecco che dall'intervista in carcere il deputato radicale trae il solo argomento della derizzazione comunista di parte del terrorismo. Ma fa di peggio: espone queste sue idee e le attribuisce al terrorista pentito. C'è da scommettere che se andrà a intervistare Curcio e il Borromeo, ex amministratore

de dell'Università cattolica, ne trarrà motivo per incolpare il PCI di avere generato mostri col suo rifiuto dell'anticlericalismo. Ma l'ipotesi è raggiunta dall'accoppiata Giorgio Bocca-Espresso. La tesi è apparentemente contraddittoria rispetto a quella di un PCI corrotto: è la tesi del PCI super-repressore, occhio e gruzzo, contro la protesta sociale e il pensiero eterodosso della cultura contestataria. Un PCI dal «PCI» non è mai uscito il candelotto e strumentale di utilizzare il terrorismo contro i propri avversari. Sta pure soltanto propagandistica, come da quella parte è stato fatto anche durante recenti campagne elettorali. Di eguale spessore morale e politico è il messaggio, convergente, che viene dal versante radicale o radi caleggiante. C'è un deputato Pr che, dopo essersi allineato con coloro che si batteranno a favore di Negri e di Piperno e definiranno il detenuto Fioroni un « delatore infame », è andato a trovarlo in carcere, Fioroni è colui che ha disrotto il rapporto tra Potop, Antononia e Br, cioè i meccanismi di un'evasione sorta in sanguinosa rottura col movimento operaio e in aperta lotta contro il « riformismo picista ». Ma ecco che dall'intervista in carcere il deputato radicale trae il solo argomento della derizzazione comunista di parte del terrorismo. Ma fa di peggio: espone queste sue idee e le attribuisce al terrorista pentito. C'è da scommettere che se andrà a intervistare Curcio e il Borromeo, ex amministratore

Probabilmente li prenderà in custodia il governo

Con la risposta di Bani Sadr a Carter passo avanti per gli ostaggi americani

Il presidente USA, intanto, ha sospeso ulteriori misure contro l'Iran

L'Humanité annuncia la conferenza dei PC
PARIGI — L'Humanité pubblica oggi la seguente notizia: «Dopo una serie di consultazioni, il PCF e il POPP hanno invitato i partiti comunisti ed operai di tutti i paesi d'Europa a un incontro che avrà per tema: La pace e il disarmo. Questo incontro si terrà a Parigi il 28 e 29 aprile 1980. Un progetto di appello ai popoli dei paesi d'Europa e a tutte le forze amanti della pace è stato sottoposto all'ossame dei partiti invitati.

TEHERAN — Sembra delinearsi una schiarita nella crisi degli ostaggi americani in Iran. Ieri il presidente iraniano Bani Sadr, in un discorso pronunciato in occasione del primo anniversario della proclamazione della Repubblica islamica, ha risposto (in modo che a Washington viene giudicato « positivo ») al secondo messaggio inviato: domenica scorsa, dal presidente americano Carter ed ha delineato le prospettive del trasferimento degli ostaggi sotto la responsabilità diretta del governo. Da Washington è venuta subito una prima risposta: il presidente Carter ha deciso di soprassedere, per ora, all'adozione di ulteriori sanzioni nei confronti dell'Iran (sanzioni di cui si era parlato nei giorni scorsi). Il dialogo a distanza fra Washington e Teheran ha avuto a questo punto un'altra replica, che è stata diffusa nella notte: rispondendo a Carter, Bani Sadr ha affermato che le dichiarazioni del presidente americano «non sono affatto sufficienti. Occorre che venga pubblicato un comunicato in cui si tenga conto di tutte le condizioni da noi richieste». Tali condizioni, Bani Sadr le aveva elencate in precedenza. Il governo di Teheran aveva detto il presidente — assumerà direttamen-

OGGI il bello deve ancora venire

QUALCHE ansia turba la non che si preacciano i giornali quando scrivono, come facevano quasi tutti ieri, che le trattative fra il presidente incaricato e i tre partiti che formeranno il nuovo governo procedono spedite e positive, perché non ci sentiremo appagati finché non conosceremo il nome del primo ministro. E' d'altro il nome del ministro, ultima questione da affrontare: e in particolare non vedremo risolti due misteri che profondamente ci angosciano: quello riguardante l'on. Bisaglia e quello relativo all'on. Pandolfi. Entrerà nel ministero il primo? E' doroteo il secondo? Citiamo dal «Tempo» di ieri: «Anche Bisaglia, si dice, preferisce non entrare nella nuova compagine, ma se Cossiga insistesse, sarebbe disposto comunque a mantenere l'incarico di titolare del ministero dell'Industria. In queste poche righe non c'è soltanto la notizia di una riluttanza per così dire ministeriale, ma si ritrova, somigliantissimo, il tratto dell'uomo Bisaglia, timido, schivo, spoglio, di un certo potere, incapace di farsi avanti e di offrarsi, desideroso soltanto di oblio, di solidità e di pace. Per venuto così non osiamo e ci premissi poteri di comando e di governo, portatori, che non ci grado, dalla sua cultura, non conosciamo il nome del suo spicciatissimo ministro, se, ora gli si presenterà l'occasione di ritornare ai suoi diletti studi e alle sue semplici abitudini paesane, ignaro che l'Italia lo vuole, gli magari assicuratori lo esaltano e le recenti contesse lo prediligono. Bisognerà che Cossiga insista molto e sia, oltre che persuasivo, conveniente. Lo prenda da parte, gli parli da solo a solo. Bisaglia, tu non hai diritto di sottrarti alla nazione. Bisaglia tu non appartieni. Bisaglia tu sei un bene demaniale. Bisaglia, quale diritto hai di creare cinqueasette milioni di orfani? Bisaglia resta, deh, resta ». (Ci raccomandiamo quel «deh» straziato, è essenziale). E'

forse Bisaglia, in nome della patria, resterà al suo posto. Un altro mistero è quello di Pandolfi che non si sa se sia doroteo o no. E' un dubbio esistenziale. Hanno parlato anche a prescindere dalla prospettiva. Qualcuno, insensurato, gli è andato dietro e poi lo ha improvvisamente chiamato: «Ehi, doroteo». Una volta, era un giovedì. Non Pandolfi si voltò: era dunque un doroteo. Ma il lunedì dopo, ripetuto il giovedì, Pandolfi parve non sentire e procedette senza colgersi. Dunque non era un doroteo. Così si è deciso di considerare doroteo in aspettativa o dormiente, che terrà sottoposto a un'ultima prova definitiva. Mentre dorme gli si mette accanto qualche cosa. Se allungo subito la mano per prenderla, sia pure nel sonno, non si saranno più dubbi. Ma Pandolfi è un doroteo politicamente onesto: deve essere per questo che non si decide a confessarlo. Fortebraccio

IN ULTIMA PAGINA LA CORRISPONDENZA DA WASHINGTON